

Corneille Kanene Mudimubadu
L'Architettura Tropicale: genesi di una ricerca*

Abstract

L'intervista esplora il lavoro del professor Corneille Kanene Mudimubadu, docente presso l'ISAU di Kinshasa e coautore di *L'Architecture tropicale*, opera di riferimento sull'architettura bioclimatica in ambienti tropicali. Kanene riflette sull'importanza di comprendere il clima per progettare edifici sostenibili, adattati al contesto e in equilibrio con le risorse locali. Particolare attenzione è data alla ventilazione naturale, all'uso di materiali idonei e alla protezione dal sole per garantire comfort termico. L'insegnamento dell'architettura bioclimatica è visto come cruciale per formare professionisti capaci di contestualizzare i loro progetti, abbandonando sterili richiami formali per concentrarsi su approcci climaticamente consapevoli. L'intervista si conclude con una riflessione sull'architettura come arte dell'organizzazione dello spazio, oltre il mero atto costruttivo.

Parole Chiave

Architettura tropicale — Architettura bioclimatica — Architettura vernacolare — Sostenibilità

Alexis Tshiunza Kabeya: *Buongiorno Professor Kanene. Vorrei intervistarla per la rivista FAM, che pubblicherà un numero sull'architettura tropicale. Facciamo una breve introduzione. Qual è il suo background nell'architettura tropicale?*

Corneille Kanene Mudimubadu: Devo tornare indietro a quando ero ancora studente di architettura, e avevo un corso, ma un corso che non rientrava nel percorso formativo ma che ho avuto il privilegio di frequentare. Era un corso di architettura tropicale tenuto dal mio onorato collega, ora deceduto, che tutti conoscono, Dequeker. È venuto nella facoltà di architettura, ha tenuto questo corso e poi c'è stato un seminario. Dopo queste attività non è più tornato nella nostra scuola.

Dopodiché, sono stato a Louvain-la-Neuve per partecipare a un workshop di architettura in terra cruda, e mi è stato chiesto di parlare di architettura in Africa. Avevo fatto una presentazione sull'architettura tropicale. Ero all'Università di Tizi Ouzou in Algeria. Fu allora che ad un workshop e mi fu chiesto di presentare l'architettura in terra nei tropici.

Dopo di che, nel 1986, fui invitato all'International Congress on Architecture and Climate. Fu il primo Congresso Internazionale di architettura e Clima, tenuto dal professor André De Herde a cui ho partecipato con una ricerca poi pubblicata.

Dopo di che, ho anche scritto un articolo per un seminario ad Algeri. E poi sono tornato in Congo, siamo nel 1990, e Paul Dequeker mi chiese: "Cosa hai fatto all'estero?" E poi dopo, mi ha detto: "Oh, ma hai fatto molte attività su architettura e clima".

Mi ha chiesto se potevamo incontrarci per scrivere insieme un testo sull'architettura tropicale. Sulla base del suo lavoro, svolto per quarant'anni, cin-

quant'anni, pieno di progetti realizzati di architettura nei tropici, non solo in Congo ma anche Congo-Brazzaville, Ciad, Kenya, Angola e Senegal.

ATK: *Il libro L'Architecture tropicale è diventato famoso; è un'opera di riferimento oggi. Ecco perché FAM Magazine ti ha chiesto di scrivere questo numero sull'architettura tropicale.*

CKM: Sì, ma parliamo molto del libro *L'Architecture tropicale* e spesso parliamo solo di quello.

Tuttavia, in seguito, il professor André De Herde, che aveva scritto la prefazione al libro, mi chiese di scrivere un capitolo, il sesto, sul suo libro riguardante architettura e clima, intitolato *Guide de l'architecture bioclimatique*, che è di per sé un trattato scritto con Alain Liébard.

È un'opera completa; ci sono diversi volumi sull'architettura; il sesto volume parla di architettura e clima in ambiente caldo. Ho trascorso quasi un anno a Louvain-la-Neuve per scrivere questo capitolo.

ATK: *Ok, pensi che questo libro sia molto più importante di L'Architecture tropicale, che è più noto?*

CKM: No, *L'Architecture tropicale* rimane il capolavoro, perché parla in maniera esustiva di sviluppo sostenibile, riferendosi all'architettura tropicale; dal momento che l'architettura tropicale è un riferimento, anche quest'opera lo è.

ATK: *Quali approcci e strategie vengono sviluppate in questo testo per affrontare l'architettura tropicale?*

CKM: Tutto inizia dal progetto, dalla conoscenza del clima, del clima tropicale, e poi dalla comprensione del clima alla conoscenza dell'architettura. Io la chiamo architettura vernacolare. La conoscenza del clima fa parte dell'evoluzione della nuova architettura.

ATK: *In che modo l'architettura bioclimatica è regionalista?*

CKM: È regionalista perché, di per sé, cambia persino nome da una regione all'altra. Quando siamo nel bacino del Mediterraneo e abbiamo capito i dati sul clima mediterraneo, possiamo sviluppare un'architettura mediterranea. Nei paesi in cui gli eschimesi hanno prodotto l'igloo, un'architettura adattata all'uomo che vive in queste regioni.

Quindi, possiamo parlare di architettura polare. E poi, beh, ai tropici, abbiamo analizzato la casa malese. La casa malese, adatta per chi vive in climi caldi e umidi. Direi addirittura, con gli abitanti, i malesi, che vivono in queste regioni.

Quindi, l'architettura tropicale è architettura bioclimatica adattata al contesto. Questa architettura è adattata all'ambiente tropicale. Tuttavia, fa anche riferimento ai risultati dell'architettura vernacolare quando guardiamo ai climi tropicali, in particolare nei climi tropicali caldi e umidi, dove abbiamo trovato esempi di applicazioni di architettura bioclimatica adattata al contesto.

ATK: *Quale esempio di architettura tropicale tradizionale illustra l'approccio bioclimatico?*

CKM: Questa architettura è adattata al clima tropicale, come si vede nella casa malese. Questa casa malese ha una bassa inerzia termica. Tuttavia, in un villaggio malese, le case, da un punto di vista urbanistico, sono costruite e dislocate in modo che ogni casa possa beneficiare della ventilazione. L'analisi del clima ci porta a un elemento essenziale: la ricerca del comfort. Ma poi, ci siamo resi conto rapidamente che il comfort è molto soggettivo. Perché la ricerca del comfort è soggettiva? Poiché il comfort dipende da tre elementi: ventilazione, temperatura e umidità relativa. Tuttavia, questi tre fattori dipendono dall'individuo.

Perché dipende dall'abbigliamento e dal metabolismo.

E dipende anche dalla temperatura superficiale della pelle di ogni persona. Il comfort è soggettivo. È soggettivo, ed è questo l'interesse di questo studio di architettura bioclimatica, che analizza gli spazi in cui c'è comfort. Nel clima tropicale, bisogna distinguere tra vento e ventilazione.

Il vento è il movimento dell'aria attorno all'edificio, mentre la ventilazione è quando il vento entra nello spazio ed esce dall'altro lato.

Si parla di ventilazione trasversale. Ciò significa che nel suo percorso, attraversando la casa, non incontra alcuna barriera. Questo elemento di ventilazione ci aiuterà, naturalmente, ad approfondire lo studio bioclimatico nei paesi tropicali. Ma prima di questo, c'è ancora un altro elemento: il sole. Questo è il problema dell'ombra. L'ombra è comfort, e l'architettura tropicale cerca di raggiungere le condizioni di comfort che potremmo trovare all'esterno, sotto un albero.

Cosa succede quando mi trovo in un clima caldo e secco? Nel clima caldo e secco, l'ombra non è confortevole perché anche all'ombra ci sono 40 gradi. Nel clima tropicale, dovremmo piuttosto dire tropicale, dove è caldo e umido, l'ombra significa comfort.

Nei climi caldi e umidi, ci preoccupiamo anche del ciclo delle stagioni. Abbiamo due stagioni: la stagione secca e la stagione delle piogge. Ma in entrambe le stagioni, che sia la stagione secca o quella delle piogge, dobbiamo essere in grado di proteggerci. Quindi, abbiamo sviluppato elementi di protezione solare. Dobbiamo essere in grado di dissipare. Sviluppiamo e massimizziamo la ventilazione.

ATK: *Come ventilare?*

CKM: La ventilazione significa in sostanza dissipare il calore. Quindi, con questo concetto di base di bioclimatica.

ATK: *Molti architetti africani vogliono che i materiali locali promuovano un'identità. Quale posto riserva l'architettura bioclimatica ai materiali?*

CKM: L'architettura bioclimatica si basa su una buona conoscenza dei materiali. Una buona conoscenza dei materiali significa che conosco bene i materiali e che questi materiali manterranno energia ma non saranno una fonte di calore per gli occupanti.

ATK: *Il bioclimatismo nell'Africa tropicale calda e umida sembra basarsi molto sulla ventilazione. Ma quando non c'è vento, non possiamo avere un po' di ventilazione?*

CKM: Quindi, quando non c'è vento, lavoriamo sull'effetto camino. Dobbiamo studiare il flusso di ventilazione. Questo flusso ci aiuta a vedere come costruire la casa e come disporre le finestre per massimizzare la ventilazione.

ATK: *Dal momento che sei anche insegnante, che spazio viene dato all'insegnamento dell'architettura bioclimatica?*

CKM: L'insegnamento dell'architettura bioclimatica è quello che insegno. Dobbiamo contestualizzare l'apprendimento dell'architettura. Alcune persone parlano di architettura situata. Tuttavia, ciò che è generale per l'architettura internazionale è l'enfasi sugli elementi identitari.

E lì, è sbagliato. Quindi, non enfatizzeremo gli elementi identitari ricorrendo necessariamente alle forme tradizionali ovvero dell'architettura dei nostri antenati, ma ci basiamo invece sui dati bioclimatici. C'è tutta una simbiosi, uno sforzo di complementarietà che deve essere ricercato. Se l'insegnante ignora questo, se la persona che fa il programma di formazione ignora il bioclimatismo, sta perdendo qualcosa.

Non puoi formare un architetto senza tenere conto del contesto.

ATK: *Allora, forse un'ultima domanda. Dopo così tanti anni di lavoro, come definisci l'architettura?*

CKM: Ma questo è quello che stavamo già dicendo, che l'architettura, Vitruvio ci aveva già detto che l'architettura era l'arte di costruire, era l'atto di costruire. Dopo, ci siamo resi conto che se l'architettura fosse stata solo l'atto di costruire, saremmo rimasti nelle caverne.

L'architettura è... Preferisco parlare dell'organizzazione dello spazio. Quindi, se questa è la definizione corretta per me, è l'organizzazione dello spazio.

Note

* Intervista di Alexis Tshiunza Kabeya.